

1282



IL GRANDE IMBROGLIO DELLA CANCELLAZIONE DEI VOUCHER

17 marzo 2017

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

EXECUTIVE SUMMARY

- L'abolizione totale dei voucher rappresenta un errore fondamentale per le politiche del lavoro poiché essa priva di una flessibilità al margine un mercato che continua ad essere rigido e che proprio per questo continua ad essere in larga parte sommerso.
- Il voucher era stato introdotto dal secondo governo Berlusconi (e poi rafforzato nel terzo governo Berlusconi) a seguito delle proposte di Marco Biagi per intercettare quei lavori occasionali e saltuari che vengono fatti sia presso le imprese sia presso le famiglie e che tendono ad essere svolti in nero.
- Occorre ricordare al più che il voucher era di 10 euro lordi ma che comprendeva una protezione pensionistica e assicurativa. Era quindi la maniera per garantire un lavoro sicuro ed una prima contribuzione pensionistica (oppure per alimentare quella già in corso).

EXECUTIVE SUMMARY

- La filosofia era «*meglio un lavoro qualsiasi in chiaro che un lavoro in nero*».
- Nasceva, inoltre, per ampliare la base occupazionale dell'Italia e innalzare la partecipazione, soprattutto in quelle fasce (giovani, donne, anziani) che tendono ad essere meno incluse nel mercato del lavoro.
- I voucher hanno rappresentato uno strumento importante per regolare quei rapporti al margine così necessari alla nostra economia, soprattutto in determinati periodi dell'anno (pensiamo alla vendemmia oppure a particolari periodi turistici).
- Ecco perché appariva necessario certamente riorganizzarli sulla base dei cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro in 15 anni, ma non abolirli, creando ora un confuso vuoto normativo.

EXECUTIVE SUMMARY

- Occorreva ascoltare le imprese, capire le loro esigenze, rimodularli sui fabbisogni di flessibilità oggi esistenti. E poi bisognava incrementare l'attività di controllo.
- Invece, si è avuta paura del referendum, del voto popolare e si è giocata un'altra parte del congresso del PD sulle spalle del Paese, senza rendersi conto che l'Italia non può pagare questo prezzo perché, lo ricordiamo, siamo ancora al 12 per cento di disoccupazione.

INDICE

- I commenti della stampa-Alberto Brambilla su «Il Foglio»
- I commenti della stampa-Pietro Ichino su «Il Foglio»
- I commenti della stampa-Giuliano Cazzola su «Italia Oggi»
- I commenti della stampa-Lorenzo Salvia su «Il Corriere della Sera»
- I commenti della stampa-Roberto Mania su «La Repubblica»
- I commenti della stampa-Roberto Lepri su «La Stampa»
- I commenti della stampa- Franco Debenedetti su «Il Sole 24 Ore»
- I commenti della stampa-Oscar Giannino su «Il Messaggero»
- I commenti della stampa- Andrea Bonzi su «Il Quotidiano Nazionale»
- I commenti della stampa- Lina Palmerini su «Il Sole 24 Ore»

IL COMMENTO DELLA STAMPA-ALBERTO BRAMBILLA SU «IL FOGLIO»

6

- *L'abrogazione dei voucher è una «scelta populista della maggioranza che sostiene il governo Gentiloni fatta per regalare alla CGIL la vittoria al referendum senza neppur dover raggiungere il quorum ed evitare una guerra fratricida nel Partito democratico, già dilaniamo in correnti». Secondo Alberto Brambilla «retrocedere da una misura introdotta dieci anni fa e ampliata dal governo Monti, votata da PD e PDL, e poi migliorata dal governo Renzi (che ha introdotto la tracciabilità), appare un'impresa tanto inutile quanto dannosa per l'economia che porta a ricredersi in merito a qualsiasi promessa di svolta in senso liberale del paese». Brambilla ritiene che «senza tale strumento chi s'adopera per piccole prestazioni rischia di non lavorare più o di dover lavorare senza tutele, in nero».*

IL COMMENTO DELLA STAMPA-PIETRO ICHINO SU «IL FOGLIO»

7

- *«Se si entra nell'ordine di idee che “semplicificazione equivale a riduzione del valore del lavoro”, è facile capire perché l'abbattimento dei costi di transazione sia ritenuto incompatibile con la dignità del lavoro, anche quando si tratti di un lavoro accessorio, occasionale, di breve durata.»*
- *Pietro Ichino scrive che «è meno facile capire perché il governo si stia orientando a seguire la Cgil su questa strada, progettando un divieto drastico di utilizzare i voucher per le imprese e, quanto alle famiglie, vietandone l'uso per l'ingaggio di persone che abbiano più di 24 anni e non siano pensionati o disabili. La sola spiegazione possibile sta nell'intendimento di evitare a tutti i costi un referendum nel quale il merito della questione conterebbe pochissimo, perché sarebbe probabilmente travolto dal vento anti-establishment, che oggi soffia forte in Italia e non solo.»*

IL COMMENTO DELLA STAMPA-GIULIANO CAZZOLA SU «ITALIA OGGI»

8

- Giuliano Cazzola scrive di aspettarsi *«una larga maggioranza a favore dei provvedimenti assurdi che ridurranno i voucher all'impotenza. Come si suol dire: la madre degli opportunisti calabrace è sempre in cinta»*.

IL COMMENTO DELLA STAMPA-PIETRO ICHINO SU «IL FOGLIO»

- *«Il governo, però, può correggere gli effetti dell'intervento, senza comprometterne l'obiettivo politico: se si vieta alle imprese l'uso dei voucher, si può e si deve consentire loro almeno di soddisfare le esigenze di lavoro occasionalmente ricorrente (assistenza a congressi, assistenza al pubblico in occasione di eventi sportivi, rafforzamento del personale di vendita in periodo natalizio, per esempio) utilizzando il contratto di lavoro intermittente, il cosiddetto job on call. Il decreto n. 81/2015 ne aveva drasticamente ridotto lo spazio proprio in considerazione dell'ampliamento di quello dei voucher: logica vorrebbe, se non si vuole vietare di fatto il lavoro accessorio, che ora si proceda in senso inverso.»*

IL COMMENTO DELLA STAMPA-LORENZO SALVIA SU «IL CORRIERE DELLA SERA»

10

- «Confindustria attacca con il presidente Vincenzo Boccia: «La scelta non ci piace e nemmeno il modo: se si deve fare meglio il referendum»».

Confcommercio parla di «epilogo paradossale» mentre secondo Mario Resca di Confimprese il «governo ha sacrificato i voucher alla lotta politica senza pensare ai lavoratori e mettendo in difficoltà le imprese». Gli equilibri a sinistra hanno giocato un ruolo importante nella scelta di eliminare qualsiasi appiglio per il referendum. »

I COMMENTI DELLA STAMPA-ROBERTO MANIA SU «LA REPUBBLICA»

11

- «I voucher hanno padri noti e molti sono tra coloro che ora hanno deciso di abolirli per sfuggire a un referendum sul lavoro che proprio a sinistra sarebbe stato lacerante. E di certo quest'ultima parte della breve storia dei voucher all'italiana è tutta di sinistra, tra repentini ripensamenti, ipocrisie, sfacciate marce indietro, contorsioni lessicali, creatività legislativa, mediazioni impossibili, amnesie e, infine vittorie del tutto inaspettate come quella che si profila per la Cgil che per la prima volta in oltre cento anni di vita ha scelto (quasi un azzardo politico) di raccogliere le firme (alla fine sono state 3,3 milioni) per un referendum abrogativo».

I COMMENTI DELLA STAMPA-ROBERTO LEPRI SU «LA STAMPA»

12

- «Combinare gli interessi degli uni e degli altri non è semplice. Il governo ha deciso di darla vinta alla Cgil. Per evitare il temuto referendum sui voucher sarebbe forse bastato ascoltare la Cisl e la Uil e circoscrivere l'uso di questi (tentiamo di chiamarli in italiano) buoni di lavoro accessorio. Man mano che le elezioni si avvicinano, è probabile che la tendenza si rafforzi. Governo e maggioranza parlamentare attribuiranno più peso agli interessi solidamente organizzati, capaci di spostare voti - specie in aree vicine al Pd, come la Cgil - rispetto Agli interessi che non godono di una adeguata rappresentanza, troppo deboli o frammentati per farsi sentire»

I COMMENTI DELLA STAMPA FRANCO DEBENEDETTI - SU «IL SOLE 24 ORE»

13

- «Il Pd è di nuovo il partito della Cgil: fine della "distorsione". Un passo indietro di vent'anni; anzi peggio, nessuno oggi che sappia dire "Dottoressa Camusso!": D'Alema, adesso, è dall'altra parte. E potrebbe perfino non essere finito qui. Perché anche questa iniziativa referendaria, come quella precedente bocciata dalla Corte, volta ad estendere l'art. 18 anche alle aziende con più di 5 dipendenti, aveva la neppure tanto segreta intenzione di far da traino al vero obiettivo della Cgil, la "carta dei diritti universali del lavoro": un titolo che riecheggia la "Dichiarazione dei diritti universali dell'uomo" del 1948, con Susanna Camusso nel ruolo che allora fu di Eleonore Roosevelt. Un testo di 87 articoli grazie a cui i lavoratori godrebbero «dei più avanzati diritti di quelli mai concepiti da mente umana, ma le aziende chiuderebbero»

I COMMENTI DELLA STAMPA FRANCO DEBENEDETTI - SU «IL SOLE 24 ORE»

14

- E continua «E, gli imprenditori che possono farlo, fuggirebbero altrove», come scrive Giuliano Cazzola sul Foglio. Un proposito assurdo, un'iniziativa che dovrebbe essere considerata nient'altro che il portato di una minoranza nostalgica di un tempo passato, con specializzazioni industriali, sistemi produttivi, rapporti economici che non esistono più»

I COMMENTI DELLA STAMPA-OSCAR GIANNINO SU «IL MESSAGGERO»

15

- «Ieri le imprese di questi settori hanno immediatamente fatto notare al governo e alla maggioranza che l'abrogazione sic et simpliciter del voucher, invece magari di qualche opportuna limitazione ai tetti di utilizzo, significa rispalmare le porte al lavoro nero. Come era prima: perché il contratto di lavoro a intermittenza, pre esistente ai voucher, non ha mai avuto successo per evitare il nero, irto com'è di adempimenti amministrativi e di oneri. E per di più, pensate, applicabile solo a una lista esclusiva di una cinquantina di mansioni e categorie stilata in un regio decreto del 6 dicembre 1923. La bellezza di 94 anni fa: il che misura precisamente quanto indietro ci facciamo andare la vittoria della Cgil e l'ammaina bandiera del Pd. Non è solo una pessima notizia per il mercato del lavoro. E' anche un preciso segnale politico di grande debolezza del governo Gentiloni, un lacerante campanello d'allarme per la sua tenuta e durata»

I COMMENTI DELLA STAMPA- ANDREA BONZI SU «IL QUOTIDIANO NAZIONALE»

16

- «Confcommercio si dice delusa e parla di un «epilogo paradossale: si è scelta la strada della cancellazione senza preoccuparsi del vuoto che si crea, perché con l'eliminazione di questo strumento non possono essere coperte quelle attività occasionali comunque presenti nelle imprese». In realtà, il governo sta già cercando di metterci una pezza con nuovi strumenti, ma la mancanza, soprattutto in quelle categorie che più hanno fatto uso dei buoni lavoro, si fa sentire. A livello politico, oltre alle prevedibili bordate dell'opposizione, neanche nella maggioranza e nel Pd c'è pace»

I COMMENTI DELLA STAMPA- LINA PALMERINI SU «IL SOLE 24 ORE»

- «Su questa vicenda si accende una spia rossa che anticipa un po' il racconto da oggi in avanti, dalla stesura del Def, alla manovrina fino alla legge di bilancio. La spia è «rossa» non solo per la rincorsa a sinistra che si inaugura con questa decisione ma perché segnala un allarme visto che il Governo appare troppo ostaggio di vicende politiche e di pressioni populiste»